

EDUCAZIONE

EMOTIVA

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



29/01 - 01/02 - 2024

LA MISSION

Era il 13 marzo del 1964 quando Catherine “Kitty” Genovese, italo-americana di 28 anni, fu violentata, accoltellata e uccisa fuori casa sua, in un quartiere molto popolato di New York. La giovane donna aveva urlato forte facendosi sentire da buona parte del quartiere. Secondo un’inchiesta condotta e pubblicata all’epoca dal celebre *New York Times*, sarebbero state almeno 38 le persone ad aver sentito o addirittura visto ciò che stava avvenendo. Secondo successive stime, i testimoni effettivi erano almeno una dozzina che, per vicinanza fisica, si trovavano necessariamente nella condizione di udire o osservare parti dell’aggressione. Durante l’assalto alla vittima, un uomo, affacciato alla finestra della sua abitazione aveva urlato «lasciala stare!» ma, nonostante tutto questo “rumore”, i testimoni non intervennero ne’ allertarono prontamente le autorità. Quando lo fecero era ormai troppo tardi, l’aggressione si era consumata e tramutata in omicidio. L’episodio è ancora oggi riportato in molti testi di psicologia e descrive quello che tecnicamente viene definito come «**effetto spettatore**» o anche «sindrome Genovese». L’effetto spettatore si riferisce alle circostanze in cui gli

individui non offrono alcun aiuto in caso di pericolo, difficoltà e disagio. Oggi viviamo in palesi condizioni di pericolo per la donna. I casi di violenza sessuale, violenza domestica e femminicidi sono in aumento e proprio come quel marzo del '64, **stiamo assistendo a un "effetto spettatore"**. Qualcuno grida di "lasciarle stare", qualcun altro inneggia alla "parità di genere" ma sono davvero poche le iniziative risolutive messe in campo per fermare questo drammatico trend. Ecco perché l'azienda **CLE srl**, colosso della "Digital Trasformation", in collaborazione con *Psicoadvisor* -rivista web di psicologia più seguita in Italia- ha deciso di attivarsi e, mediante il progetto «Educazione emotiva e Violenza sulle donne», **spezzare l'effetto spettatore offrendo qualcosa di concreto alla comunità**. Quello della violenza di genere è un tema che riguarda tutti: non è un'anomalia misteriosa, rappresenta piuttosto la conseguenza del modo in cui noi tutti viviamo. Qualcosa di molto ampio e radicato all'interno dell'intera struttura sociale, qualcosa che riguarda il sistema di credenze collettivo, la nostra scala valoriale. Se c'è un punto da cui partire è qualcosa di altrettanto endemico e profondo: le nostre emozioni. Il nostro sistema emotivo, così

Bari • Bologna • Ancona • Trani

LA MISSION

sottovalutato e poco attenzionato, è quello che ci guida nei nostri comportamenti, è quello che ci consente di metterci al sicuro se ci sentiamo minacciati ed è lo stesso che in determinati individui innesca l'escalation di violenza che riempie le pagine di cronaca nera. Ecco perché interventi formativi che accendo i riflettori sulla psicoaffettività possono gettare le basi per una società in salute e aprire le porte a una nuova epoca di rispetto, uguaglianza, reciprocità e consapevolezza.

UN PO' DI DATI

- ◆ Le donne costituiscono **solo il 26%** della rappresentanza parlamentare del mondo¹. Al di sotto della soglia minima di rappresentanza del 30%.
- ◆ **3 donne su 10** hanno subito una qualche forma di violenza perpetrata dall'uomo². Dati provenienti da 142 studi condotti in 44 differenti Paesi, riferiscono che i casi di violenza di genere sono in aumento dal 2020³.

- ♦ Il **43%** delle donne riferisce di non prendere le proprie decisioni in materia di sesso, contraccezione e protezione della salute personale⁴, ma subisce le scelte della controparte maschile, *dimensione essenziale dell'autonomia corporea*.
- ♦ Almeno 1 donna su 4 non riesce a sottrarsi e dire “no” in caso di approccio sessuale⁴, *dimensione essenziale dell'autonomia corporea*.
- ♦ La donna rappresenta il **70%** della forza lavoro nel settore delle cure assistenziali, tuttavia rappresenta **solo il 25%** dei ruoli cosiddetti “senior” - (di maggior potere e retribuzione), dello stesso settore⁵.
- ♦ Le donne svolgono con una frequenza maggiore di 10 volte, lavori domestici non retribuiti e lavori assistenziali non retribuiti⁶. Questo rende la donna particolarmente vulnerabile, esponendola al rischio di **violenza economica**.

- ♦ Le *norme rigide e implicite* che favoriscono l'uomo nei contesti socioeconomici, al contempo, influenzano negativamente il **benessere psicofisico maschile**⁷. Un sondaggio condotto nel 2018 da Psicoadvisor, ha rivelato che gli uomini non percepiscono affatto i privilegi sociali: il 41% del campione maschile ha riferito di sentirsi svantaggiato a causa delle norme culturali.
- ♦ Il 23% di un campione maschile ritiene che «**un uomo è legittimato a usare la violenza** per ottenere rispetto»⁸.
- ♦ Il 34% di un campione maschile ritiene che «**spetta all'uomo l'ultima parola** nelle decisioni di coppia»⁸.
- ♦ Il 46% di un campione maschile ritiene che «è diritto di ogni uomo **sapere in qualsiasi momento dove si trova la sua compagna**»⁸.
- ♦ Nelle prime due settimane del 2024 sono stati 6 i femminicidi in Italia, il primo il giorno di Capodanno, l'ultimo ha visto come vittima una donna di 43 anni, uccisa a coltellate dal marito.

UN PO' DI DATI

LA CULTURA ANDROCENTRICA

Le ricerche incentrate sulla distribuzione del potere politico, decisionale ed economico, sul pregio e sulla paga degli impieghi lavorativi, vedono l'ago della bilancia drammaticamente spostato a favore dell'uomo. Ciò dimostra la presenza di un fenomeno culturale noto con il termine «*androcentrismo*», caratterizzato dall'idea che la mascolinità sia superiore alla femminilità, lasciando che i bambini, fin da piccoli, interiorizzino questo implicito sistema gerarchico. **La visione androcentrica non riguarda solo la relazione degli uomini con le donne ma anche la relazione e il rapporto degli uomini con gli altri uomini** e l'idea che all'interno della stessa categoria maschile vi siano livelli gerarchici dove solo i "veri uomini" hanno valore. Di conseguenza, la società androcentrica tende a considerare di scarso valore non solo le donne, anche le persone appartenenti alle comunità LGBTQ+ e tutti coloro che non aderiscono allo stereotipo del "vero uomo"; emarginando, dunque, all'interno della stessa categoria maschile, tutti quegli individui che non soddisfano i requisiti dell'immagine -subdolamente radicata- della virilità. Come rilevato dai dati,

il modello culturale androcentrico è altamente lesivo non solo per le categorie femminili ma anche per tutte le categorie maschili. Basterà pensare, da un lato, alle tragiche statistiche sul femminicidio e dall'altro, ai più silenziosi ma altrettanto allarmanti dati sui tassi di suicidio: ogni anno, in Italia, all'incirca 4.000 persone si tolgono la vita. **Il 78,9% del campione che compie questo estremo gesto è di sesso maschile**⁹. Il tasso di suicidi per motivi economici è ancora più a maggioranza maschile: quasi la totalità. Senza parlare delle ripercussioni che il modello culturale androcentrico ha sulla comunità LGBTQ+. I dati Istat rivelano che, in ambito lavorativo, circa il 40% delle persone che non si identifica come eterosessuale, sente la necessità di proteggersi evitando di parlare della vita privata per tenere nascosto il proprio orientamento sessuale. Una persona su cinque afferma di aver evitato di frequentare persone dell'ambiente lavorativo nel tempo libero per non rischiare di rivelare il proprio orientamento sessuale. Sempre dati Istat mostrano che all'incirca sei persone su dieci hanno sperimentato almeno una micro-aggressione (messaggi denigratori, insulti, l'uso in senso dispregiativo di espressioni quali gay e lesbica) in ambito lavorativo.



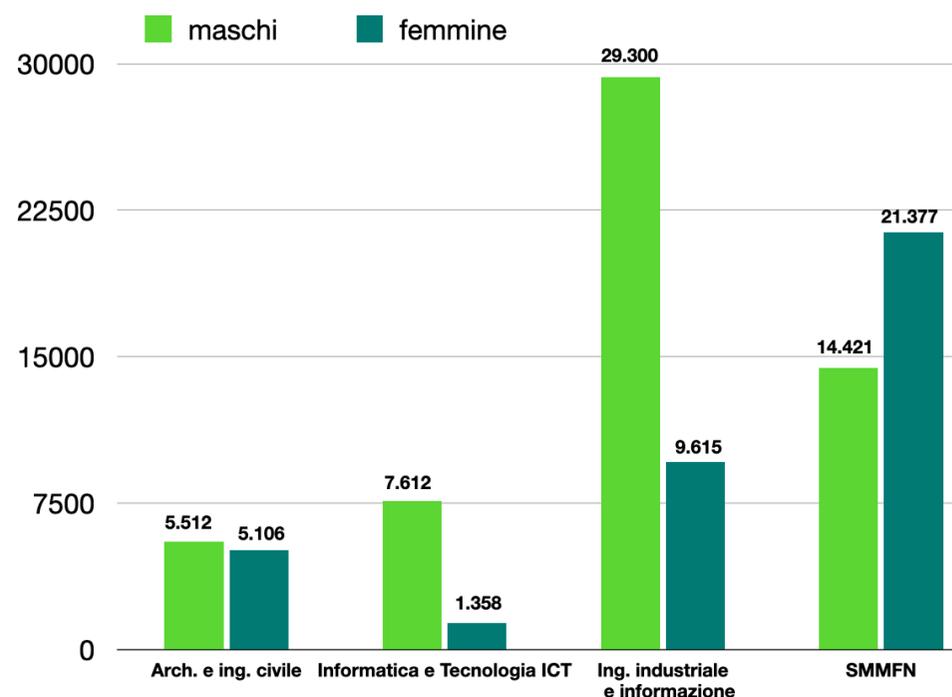
In sintesi, chi non aderisce al modello culturale androcentrico - **in cui la donna è posta al servizio della riproduzione e dell'accudimento della prole**, mentre lo stesso uomo deve incarnare l'ideale di virilità e rispettare determinati standard socioeconomici - è considerato di basso valore ed è spesso oggetto di discriminazione, disprezzo e deve triplicare gli sforzi se non vuole rimanere ai margini della società. Anche quando non ha conseguenze drammatiche, il modello culturale androcentrico risulta essere così pervasivo da condizionare ogni *giudizio sociale*. Per esempio, una donna che è sposata e ha dei figli, agli occhi della *società* e degli individui che appartengono a essa, è considerata di maggior valore di una donna single. *Ma come fa un modello culturale a condizionarci così profondamente?* Un modello cultura rappresenta una serie di credenze a cui una collettività aderisce e che partecipa attivamente alla formazione dell'identità individuale, sul piano ideologico, intellettuale, morale e **incide sull'acquisizione della consapevolezza del ruolo che gli compete nella società**. Non è una sorpresa

 CONFINDUSTRIA
LA CULTURA
ANDROCENTRICA

osservare come «culturalmente» le giovani adulte, nel ritagliarsi il proprio ruolo nella società siano portate a iscriversi a corsi di laurea socio-assistenziali quali scienze infermieristiche, scienze psicologiche, servizio sociale e politiche sociali, scienze pedagogiche (...). Al contrario, i giovani adulti seguono traiettorie diverse e rappresentano la prevalenza delle matricole dei corsi di laurea in ingegneria meccanica, ingegneria informatica e informatica.

Immatricolazioni anno accademico 2022/2023

Fonte dati: MIUR, Ufficio Statistiche e Studi



I condizionamenti sociali sono tali da tracciare il destino delle persone e ridurre le opportunità. In altre parole, quando veniamo al mondo, l'ambiente sociale in cui nasciamo decide per noi chi *possiamo e anzi dobbiamo* diventare. Le pressioni sociali a cui siamo sottoposti emergono dapprima sotto forma di «aspettative genitoriali», è entro le mura domestiche, infatti, che iniziamo ad apprendere il nostro ruolo di genere e modellare la nostra identità. Non è un caso, infatti, che chi fallisce nell'aderire a un modello per la famiglia e disattende le aspettative genitoriali, potrebbe percepirsi come "diverso" anche nella società.

Le quattro giornate di formazione proposte in CLE mettono l'accento sul legame che esiste tra malessere individuale e contesto sociale. Affrontano i temi della "cultura di genere" e gettano le basi di una sana "cultura emotiva" che si faccia promotrice di una *identità positiva*, atta a eliminare l'anonimia e il conformismo a percorsi pre-tracciati dalla società.

LA **CULTURA**
ANDROCENTRICA

IL PROGETTO CLE

Il progetto messo a punto da CLE srl con Psicoadvisor, prevede due fasi. Nella prima fase si provvede a indagare, mediante un questionario statisticamente validato, la presenza di credenze rigide sui ruoli di genere. La seconda fase è composta da lezioni frontali e partecipative, atte a *in-formare* e sensibilizzare i partecipanti sui temi che riguardano la relazione tra uomo e donna nella società odierna al fine di favorire l'acquisizione di competenze emotive e life skills essenziali per un ottimale funzionamento individuale e sociale.

IL PERCORSO PROMOSSO DA CLE È UNA GOCCIA NEL MARE

CLE srl e Psicoadvisor sono consapevoli che un percorso formativo, anche se rigoroso e curato in ogni sua parte, non cambierà la società ma sono altrettanto persuase che quel tempo, così investito, può dare la possibilità ai partecipanti di iniziare a vedersi con un occhio diverso: un primo esile passo per cominciare a stare in società in modo diverso.

L'AUSPICIO DI **PSICOADVISOR**

Il nostro auspicio più grande è che sempre più imprese possano seguire le impronte tracciate da CLE così da rendere le aziende non solo i luoghi della performance produttiva ma anche il cuore pulsante di un cambiamento indispensabile per il benessere collettivo.



«Educazione Emotiva contro la Violenza sulle Donne»
un progetto di CLE srl

© 2024 **Psicoadvisor**

www.Psicoadvisor.com

Ana Maria Sepe - Anna De Simone

FONTE DATI

- ◆ 1. IPU Parline. (2022, March 1). Global and regional averages of women in national parliaments. Inter-Parliamentary Union. <https://data.ipu.org/women-averages>
- ◆ 2. Ruxton, S., & Burrell, S. R. (2020). Masculinities and COVID-19: Making the connections. Washington, DC: Promundo-US. <https://www.equimundo.org/resources/masculinities-and-covid-19-making-the-connections/>
- ◆ 3. O'Donnell, M. (2020, November 24). Preventing a “return to normal”: Addressing violence against women during COVID-19. Center for Global Development. <https://www.cgdev.org/blog/preventing-return-normal-addressing-violence-against-women-during-covid-19>
- ◆ 4. United Nations Population Fund. (2022). World Population Dashboard. <https://www.unfpa.org/data/world-population-dashboard>; United Nations Population Fund. (2020). Women's ability to decide: Issue Brief on Indicator 5.6.1 of the Sustainable Development Goals. <https://www.unfpa.org/resources/womens-ability-decide-issue-brief-indicator-561-sustainable-development-goals>
- ◆ 5. World Health Organization. (2019, March 20). 10 key issues in ensuring gender equity in the global health workforce. <https://www.who.int/news-room/feature-stories/detail/10-key-issues-in-ensuring-gender-equity-in-the-global-health-workforce>
- ◆ 6. Addati, L., Cattaneo, U., Esquivel, V., & Valarino, I. (2018, June 28). Care work and care jobs for the future of decent work. International Labour Organization. http://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS_633135/lang-en/

- ◆ 7. Heise, L., Greene, M. E., Opper, N., Stavropoulou, M., Harper, C., Nascimento, M., & Zewdie, D. (2019). Gender inequality and restrictive gender norms: Framing the challenges to health. *The Lancet*, 393(10189), 2440–2454. [https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(19\)30652-X](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(19)30652-X); Ragonese, C., Shand, T., & Barker, G. (2019). Masculine norms and men's health: Making the connections. Washington, DC: Promundo-US. <https://www.equimundo.org/resources/masculine-norms-and-mens-health-making-theconnections/>; Heilman, B., & Barker, G. (2018). Masculine norms and violence: Making the connections. Washington, DC: Promundo-US. <https://www.equimundo.org/resources/masculine-norms-violence-making-connections/>
- ◆ 8. Heilman, B., Barker, G., and Harrison, A. (2017). *The Man Box: A Study on Being a Young Man in the US, UK, and Mexico: Key Findings*. Washington, DC and London: Promundo- US and Unilever.
- ◆ 9. Report 2020 - OMS, World Health Statistics 2019: monitoring health for the SDGs, sustainable development goals <https://www.epicentro.iss.it/mentale/giornata-suicidi-2020-fenomeno-suicidio-italia>
- ◆ Dati sui femminicidi: Report a cura del Dipartimento della Pubblica sicurezza - Direzione centrale della Polizia criminale - Servizio analisi criminale <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/omicidi-volontari-e-violenza-genera>

FONTE DATI